BOLOGNA - Anno III - N. 124

Venerdì 24 Maggio 1929 - (Anno VII)

IL LITTORIALE

Bologna C.P. Cr. ... arola Cesare ... le,3 CITTA'

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17 - Estero: anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40
REDAZIONE: Via Poeti, 7 - Tel. 32-01 - AMMINISTR.: Via Poeti, 7 - Tel. 16-16

QUOTIDIANO SPORTIVO
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa: L. 3 il mm - Picc. pubblicità L. 0,60 per parola, minimo L. 6
Rivolgersi: Uff. pubbl. *Il Littoriale*, Via Poeti, 7 - Tel. 16-16; 32-01
UN NUMERO CENTESIMI 25

LA TERZA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Ancora una vittoriosa volata di Binda dopo dieci ore di corsa incolore ma veloce

vissuta fra il vibrante entusiasmo dei paesi del Mezzogiorno per la prima volta traversati

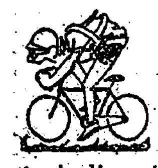
L'ordine d'arrivo

1. *BINDA ALFREDO* di Cittiglio, alle ore 15,13'10", impiegando ore 9,47'10" a percorrere i km. 282,700 della tappa Foggia-Lecce, alla media oraria di km. 28,719. *(Legnano - Hutchinson - mozzo Torpedo).*
2. *Belloni Gaetano* di Milano, a un quarto di ruota *(Bianchi-Pirelli).*
3. *Piemontesi Domenico* di Boca, a un quarto di ruota *(Bianchi - Pirelli).*
4. Negrini Antonio di Molare. *(Maino Clement).*
5. Bianchi Mario di Busto Arsizio. (I.o dei juniores) *(Gloria-Pirelli).*
6. Visconti Battista di Gemonio.
7. Frascarelli Leonida di Roma.
8. classificati tutti in ordine alfabetico a pari merito col tempo del vincitore: Albrizzi, Basile, Beretta, Bestetti, Bianchin, Binda Albino, Bonacina, Bonugli, Brocchetta, Canazza, Catalani, Cavallini, Chesi, Ciaccheri, Crippa, Dinale, Di Pacco, Ferioli, Fossati Pietro, Galloni, Giacobbe, Giuntelli Battista, Giuntelli Marco, Grandi, Gremo, Guasco, Guerra, Innocenti, Lazzaretti, Lorenzetti, Mainetti, Mammina, Martelli, Morelli, Moretti, Mori, Negri, Orecchia, Pancera, Pastorino, Perego, Pomposi, Rovida, Torti, Valente, Viarengo Amulio, Vallazza, Zanaga tutti in ore 9,58'10".

56. Parna in ore 9,59'22"; 57. Briano idem; 58. Zanzi idem; 59. Petruio in ore 9,59'30"; 60. Leoni, idem; 61. Piccin in ore 10; 62. Polo in ore 10,0'16"; 63. Verzini in ore 10,0'32"; 64. Fornari, in ore 10,0' 35"; 65. Caprio, idem; 66. Strapazzon in ore 10,1'10"; 67. Semprini in ore 10,2'; 68. Eboli in ore 10, 2'13"; 69. Errico in ore 10,2'25"; 70. Campaci, idem; 71. Simoni in ore 10,2'30"; 72. Francini in ore 10,3' 10"; 73. Borsotti, idem; 74. Rossi, idem; 75. Del Mastro, idem; 76. Brivio, idem; 77. Cesaroni in ore 10,4'35"; 78. Covre in ore 10,5'19"; 79. Nobile in ore 10,5'30"; 80. Del Gallo, idem; 81. Ronconi in ore 10,5'30"; 82. Barale, idem; 83. Massetto in ore 10,5'52"; 84. Averardi in ore 10,7'30"; a pari merito: Borghi, Bergami, Da Fano, Lagosteno, Martorana, Piazza, Pietrosanto, Ranieri, Santamaria, Spadolini, Viani; 96. Russo in ore 10,8'6"; 97. Altina in ore 10,8'55"; 98. Ghisi, idem; 99. Cecilli in ore 10,9'30".

Previsioni confermate

LECCE, 23



Non poteva andare diversamente l'odierna tappa, la terza in ordine cronologico, quella che ha portato i corridori, attraverso vibranti manifestazioni di entusiasmo, dalla Capitanata alla terra di Otranto. Tutta pianura per 280 chilometri, pianura ininterrotta, a volte anche monotona e per nulla indicata agli sviluppi di un qualsiasi tema offensivo. Ci sarebbe voluta una forte dose di buona volontà per avere oggi fasi interessate e combattute; ed è già molto che si sia marciato ad una media di circa 28 chilometri orari. Ce n'è a sufficienza per non buttare la croce addosso ai corridori, che sono stati martoriati per tutto il percorso da un polverone fittissimo ed asfissiante e dal caldo che, prima nel Tavoliere, poi nelle Murge, si è fatto tanto sentire.

L'epilogo della corsa si è svolto pertanto tra una cinquantina di uomini; quegli stessi su per giù che erano sempre rimasti insieme fino dalla partenza e che le poche sgroppate tentate da qualche valoroso isolato e dagli uomini della Bianchi sul finire della tappa non erano riusciti a staccare di un centimetro.

E la volata è stata l'unico episodio interessante dell'odierna corsa, l'unica fase veramente combattuta perchè tutti, i migliori, si intende, tenevano un po' a vincere questa tappa, che terminava in una città completamente nuova per i giri d'Italia. Il Campione d'Italia ha avuto oggi la meglio, ma ha dovuto impegnarsi a fondo per respingere il poderoso attacco che sul viale Gallipoli, perfetto e ben sgombero, gli hanno portato i due rivali della Bianchi: Belloni e Piemontesi. Binda ai 150 metri era in testa con una macchina di vantaggio su coloro che lo seguivano: Belloni, Piemontesi e Negrini.

Aveva Binda presunto troppo nelle proprie forze? Fatto sta che a pochi metri dal traguardo egli ha dato la impressione di rallentare la sua magnifica azione; e Belloni, che lo attaccava sulla sinistra, è parso per un momento il più quotato per ottenere una seconda vittoria in questo Giro d'Italia. Ma con un ultimissimo sforzo il cittigliese riusciva a piazzare la sua ruota di pochissimi centimetri dinanzi a quella del rivale.

Piemontesi era terzo, pure per pochissimo; Negrini quarto e Bianchi Mario quinto; gli altri venivano a ridosso e la giuria non ha potuto che classificarli a pari merito.

Ben poche, o nessuna, le indicazioni che si possono trarre dalla tappa odierna, una corsa facile che ha permesso a molti, a troppi, di giungere con i migliori in questa città. La facilità con la quale Binda ha retto qualsiasi andatura lungo il percorso e la sua volata, confermano che il Campione è ormai giunto nelle condizioni desiderate di forma e saprà farle valere nelle prossime dure competizioni.

Binda ha dimostrato anche che in velocità pura su strada, se pure non sia irresistibile, è uomo ben difficile a battere.

Belloni si è riabilitato della cattiva prova fatta nella tappa precedente ed ha contrastato fino all'ultimo la vittoria al campione della Legnano; ma bisogna ricordarsi che quella di oggi era da considerarsi una passeggiata, anche se veloce per dei corridori; ed anche noi siamo sempre stati fra coloro che credono che Belloni alla fine di una corsa facile può essere sempre un elemento pericolosissimo. Il milanese conserva pertanto anche dopo la terza fatica il primato nella classifica generale. Ma ne sarà ancora il titolare alla fine della tappa di domani l'altro, nella quale presumibilmente Binda e i suoi gregari gli porteranno un attacco in grande stile?

Degli altri corridori ci sembra inutile parlare: non è la tappa di oggi che può far emettere giudizi; e del resto dei vari uomini in gara abbiamo parlato nei giorni scorsi e ne riparleremo nei prossimi, quando vi saranno da superare anche delle salite. Aggiungeremo soltanto che dopo Binda e Belloni, Piemontesi, Negrini e Bianchi Mario hanno confermato le loro doti di velocisti e sono riusciti nel vorticoso finale a distaccarsi dal poderoso plotone e a farsi riconoscere per le piazze d'onore. Col quinto posto conquistato in mezzo a tanta gente, Mario Bianchi è riuscito finalmente a far valere, in un arrivo in gruppo, la sua grande qualità di velocista; ed egli ha conquistato anche la vittoria di tappa per la seconda categoria. La Gloria incomincia a raccogliere le soddisfazioni che la passione di Focesi e dei suoi ragazzi ben meritavano.

Su uno stesso piano si devono collocare gli uomini giunti insieme a Lecce, ma vada una particolare lode ai minori, che hanno saputo resistere alla veloce azione finale dei bianco-celesti, senza perdere contatto dopo una corsa che ha avuto una media elevata.

Di lotta tra le squadre oggi non ne abbiamo avuta se non nell'ultimo tratto per conquistare le posizioni migliori per la volata. La Bianchi era riuscita a portare il maggiore numero di uomini tra i primi; ma l'arrivo si è avuto su un rettilineo e questo vantaggi ha contato poco di fronte a Binda, che è stato il più veloce di tutti.

Il 17.o Giro d'Italia coll'odierna tappa ha iniziato la sua opera di propaganda nel Meridionale e si è portato su strade mai toccate finora. E l'aspettativa non è andata delusa. I corridori hanno trovato nei paesi attraversati tanta folla e tanta passione che ha lasciato stupiti non soltanto loro, accolti ovunque con manifestazioni grandiose, ma anche gli organizzatori, i giornalisti e gli altri che formano la carovana del Giro. Mai prima d'ora e non soltanto in questa edizione della massima corsa nazionale abbiamo trovato tanto calore nelle popolazioni, tanto vibrante e spontaneo entusiasmo. S. E. Turati, al quale si deve se il Giro d'Italia tocca la parte più estrema della nostra Penisola, era sicuro che la prova non sarebbe fallita; e noi siamo ben lieti di constatare quanto opportuna sia stata la decisione di far conoscere a queste folle, sempre trascurate dalle maggiori manifestazioni sportive, i campioni del nostro ciclismo.

Lecce, per la prima volta meta di tappa, ha avvolto in una vera apoteosi i partecipanti al Giro, che domani, nelle varie feste organizzate in loro onore, avranno una nuova dimostrazione della generosità di queste popolazioni, nelle quali la passione sportiva va facendo proseliti in gran numero.

Un'altra constatazione doverosa è quella che riguarda le strade. Molta polvere è vero, ma un fondo perfetto quasi ovunque. I più piccoli timori sono stati completamente fugati, e in questa prima tappa delle nuove incluse nell'itinerario, abbiamo avuto una nuova prova di quanto stia facendo il Governo Nazionale per mettere le regioni del Meridionale al livello delle altre che fino ad ora sono state considerate le più progredite, anche perchè maggiormente favorite dai Governi precedenti.

ALBERTO MINAZZI

Una tappa senza episodi

LECCE, 23

Abituati alle partenze in ritardo, con un po' di fatica stamane dobbiamo alzarci alle 4. Un'ora dopo si deve infatti iniziare la terza tappa del Giro, la lunghissima e facile Foggia-Lecce.

Il ritrovo è da Barbini, in Corso Vittorio Emanuele, ed i corridori vi giungono abbastanza puntuali. Ci avviamo quindi sullo stradone di Cerignola, ove viene fatto l'appello. I corridori presenti sono 151. Due soli degli arrivati a Foggia non hanno potuto riprendere la fatica: il postelegrafonico modenese Carrara, un bel tipo, veramente una macchietta ed un affezionato al Giro, al quale però quest'anno ha dovuto rinunziare così presto, e Oliveri della Legnano. Il giovane corridore ligure non aveva ancora dato prova del suo valore dall'inizio del Giro; anche in salita, ove egli notoriamente brilla, Oliveri perdeva facilmente contatto. Le ragioni? Ce le ha spiegate Pavesi: lo stomaco, che non eseguiva con regolarità il lavoro commessogli e impediva ad Oliveri di nutrirsi quanto gli era necessario per sostenere le fatiche. Per questo, stamane, Pavesi lo ha consigliato a tornarsene a casa.

IL VINCITORE

Lungo il Tavoliere

Gli altri 151 partono alle 5,15, salutati dagli sportivi, che, malgrado l'ora mattutina, sono numerosi.

Il Tavoliere si stende infinito davanti a noi. La strada non è eccessivamente polverosa. Sul nostro cammino, per ora a passo abbastanza veloce, incontriamo caratteristici carretti, sui quali gli abitanti di questi luoghi, nella loro fogga un po' strana, si avviano in pellegrinaggio ad una chiesetta posta in un bosco, sulle rive del torrente Cervaro. Quella chiesetta, ci spiega un collega pugliese, ha un particolare interesse: scolpita nel tronco di un grosso albero vi è una Madonna, veneratissima nei tempi che furono, per le grazie che i fedeli da lei ottenevano. Intorno a questo albero fu costruita una chiesa; l'albero esiste tuttora, e la Madonna in esso scolpita è al centro dell'altar maggiore.

La corsa intanto si svolge calma per qualche chilometro; poi in prossimità di Ortanova, che lasciamo a destra, il passo subisce un improvviso acceleramento. I bianco-bleu di Focesi, coadiuvati da qualche isolato, vogliono sgranchirsi le gambe con una salutare sgroppata, che sorprende molti: anche Binda, Piemontesi, Negrini e Frascarelli, che però poco dopo ritornano.

L'andatura si fa meno sostenuta, nè vale a ravvivarla una foratura che colpisce Negrini, il quale, con l'aiuto di Fossati, che lo ha atteso, rientra coi primi, sorridente e felice. Abbiamo detto coi primi, ma veramente nel gruppo ci sono tutti. C'è anche il genovese Borghi, un omone grosso così, che supera certo il quintale e che esprime la sua soddisfazione di essere ancora nel gruppo di testa con una frase quanto mai significativa: E' da Roma che coi campioni non sono più stato in compagnia!

Credo che Borghi faccia il Giro soltanto per dimagrire, senza alcuna preoccupazione per la classifica; infatti poco dopo perderà definitivamente contatto.

Intanto raggiungiamo Cerignola (km. 36, ore 6,30) dominata dalla magnifica e storica cattedrale. Subito dopo la città, Belloni resterà appiedato, ma in poco tempo, aiutato da Zanaga e Giuntelli Marco e Viarengo, potrà condurre a termine il suo inseguimento. Non così facile sarà invece il compito di Negrini, che torna a forare proprio ora che con la strada, fattasi enormemente polverosa, in testa ci si è messi a camminare forte. A gruppetti i corridori si staccano e scompaiono nel polverone, che non ci lascia scorgere chi siano gli autori della sfuriata.

Prima di entrare nell'antichissima Canosa, Negrini condotto da Fossati e da Guerra, è già nel gruppo, che rallenta il passo, perchè si deve superare una facilissima collinetta. La corsa procede convulsa, su una strada eternamente pianeggiante ed abbastanza polverosa. La media si mantiene ottima.

Siamo ad Andria dalle case basse e biancheggianti e affollatissima, del resto come tutti gli altri paesi di questa plaga, alle ore 7,45. Pancera è a terra per una foratura.

Qualche chilometro dopo, alla nostra destra, un epitaffio ricorda il campo sul quale si svolse la famosa disfida di Barletta.

Passione di folle

La corsa si sviluppa fra l'entusiasmo di queste popolazioni. Corato, grossa cittadina di questa ubertosa regione, è superata alle 8,15. I chilometri percorsi sono 86 e la media pertanto sui 29 orari. Il fondo stradale è ora ottimo, ma la polvere non cessa.

Superiamo, sempre col gruppo compatto Ruvo, Terlizzi e raggiungiamo Bitonto, alle 9,10.

Poco prima di questa città, Rivano si accorge di avere la forcella rotta e deve arrestarsi, mentre poco dopo Barbieri di Modena si deve pure fermare per la rottura dello sterzo.

MARIO BIANCHI

Ci avviciniamo alla capitale delle Puglie, a Bari, ov'è fissato il primo controllo a rifornimento. Sono i corridori locali che guidano il gruppo che raggiunge S. Spirito posto sulle rive dell'Adriatico, che si stende a perdita d'occhio calmo ed imponente, col suo colore azzurro cupo e riflette vivaci bagliori, sotto i raggi del sole già alto, ma non fastidioso. Infatti la vicinanza del mare assicura una temperatura mite.

BELLONI

Ancora una decina di chilometri, ed eccoci nella modernissima Bari, quanto mai affollata e plaudente. I corridori irrompono in gruppo al controllo, si riforniscono e ripartono. Sono le 9,45. E' in testa Crippa, seguito da tutti gli altri: saranno un centinaio. La neutralizzazione e la firma sono abolite, ed i concorrenti se ne ripartono alla spicciolata, verso l'ancora lontana Lecce.

Bari viene attraversata da un capo all'altro, fra due ali di pubblico. I corridori filano veloci, a gruppetti staccati; ma le schermaglie si esauriscono poco dopo la città, ed il plotone si ricompone e marcia a discreta andatura lungo la via litoranea. Si corre ancora fra uliveti, in mezzo ai quali spiccano numerosi «trulli», rustiche abitazioni fatte a forma conica. Le altre case sono basse a tetto piatto, mentre la strada è fiancheggiata da muretti costruiti con massi di tufo, dei quali troviamo più avanti i segni in vecchie case.

A Mola di Bari, la cui popolazione vive coi prodotti della pesca e della agricoltura, qui sviluppatissima, per la formazione perfettamente pianeggiante del territorio, una folla densissima è sulla strada ed applaude calorosamente questi corridori che essa non conosce, ma che egualmente apprezza. E queste scene di entusiasmo si svolgono nell'ordine più perfetto, e si rinnovano ad ogni paese che viene attraversato: a Polignano, dove esistono nelle roccie lambite dal mare interessanti caverne, a Monopoli, dove ai corridori viene fatta attraversare tutta la cittadina. Vi sono anche degli striscioni attraverso la strada, che inneggiano ai «girini» e vi è anche un rifornimento.... fuori programma, del quale gli isolati approfittano con comprensibile entusiasmo. Girardengo, che qualche anno fa venne a Monopoli dove fu fatto correre su una pista rappresentata dalla piazza principale del paese, è riconosciuto, circondato, abbracciato, e debbono accorrere i carabinieri, per permettere alla sua vettura di proseguire. Quanta popolarità gode ancora questo uomo!

Caldo e polvere

Adesso sono le 11,30; abbiamo percorso 171 chilometri e ne abbiamo ancora più di cento da fare, e col caldo che c'è per l'aria, la cosa non si presenta molto piacevole, tanto più che di corsa non è il caso di parlare. Si va innanzi, è vero, ad un passo discreto, ma senza alcuna fase di qualche interesse.

Lasciamo ora il mare, per volgere verso l'interno. Alla nostra destra scorgiamo la catena delle Murge. Passiamo Fasano (km. 185) alle 11,55. La media è di km. 27.750. Proseguiamo per Ostuni, prima del qual paese ci sarà da superare l'unica salitina del percorso. La strada è sempre ottima e la polvere è ora diminuita anche perchè il passo si è ridotto. Il caldo non dà tregua e gli isolati ed i gregari si arrestano sovente ai casolari per rinfrescarsi con acqua. La strada sale molto lievemente e tanto insensibilmente, che sono pochi quelli che se ne accorgono, accusando la fatica ed il caldo. Tutti i migliori e cioè i componenti delle varie equipes, ed una infinità di isolati raggiungono compatti Ostuni (km. 208 - ore 12,45). La breve discesa ristabilisce l'equivalenza dei valori; ma poi, sulla strada, ridivenuta polverosa, la andatura, per merito dei bianco celesti, subisce un notevole aumento. Immediatamente si formano vari gruppetti, che lottano con accanimento, a breve distanza fra di loro. Nel primo, quello di testa, sono i più forti; dietro invece si trovano Ciaccheri e Marco Giuntelli che hanno forato.

Entriamo a Brindisi. La piazzaforte marittima dell'Adriatico è pavesata a festa. Tutte le sue case sono imbandierate e dalle finestre e dai balconi vengono buttati fiori sui corridori, che percorrono la strada che conduce al posto di rifornimento, tra due ali di popolo plaudente. Anche qui l'ordine è perfetto, ed i riottosi vengono tenuti indietro da militi e carabinieri, a colpi di bastone e di frustino: un metodo persuasivo come un altro.

Saranno cento e più gli uomini del primo gruppo, capeggiati da Binda e Piemontesi, che vengono calorosamente applauditi come pure lungamente acclamato è Girardengo. L'arrivo a Brindisi è avvenuto alle 13,55, e sono stati percorsi 243 km. Ne mancano ancora 40 per giungere al traguardo.

Il sole continua a bruciare, ma c'è un po' di vento che rinfresca la scena, già asfissiante per la polvere che continua ad imperversare. Che tumultuosa volata vedremo oggi! Sono ancora tanti gli uomini in gruppo che difficilmente l'ultima fase veloce varrà a ridurli di molto.

La fase finale

Una pausa dopo Brindisi, e quindi un improvviso accelerare, che riduce sensibilmente gli effettivi del primo plotone, dal quale perdono contatto Giacobbe, Fossati, Mara e Vallazza, questi due ultimi per una bucatura. Tutti però rientrano, ed una sessantina di corridori superano a forte andatura S. Pietro Vernodico, Scansano, ben noto per il suo vino, e Treppori.

Tutte queste cittadine, a conferma della loro passione hanno offerto dei traguardi a premio; ma più che per i traguardi la lotta è ora vivacissima per la conquista delle posizioni migliori, in vista della volata. Questa lotta, che si è svolta principalmente fra gli uomini di Legnano, Bianchi e Gloria, sfronda il gruppo delle inutili nullità, e lascia alle prese, per contendersi la vittoria, soltanto i più veloci. Ma sono una quarantina i concorrenti che insieme percorrono i sobborghi di Lecce, il Viale Tolentino, dov'è lo striscione dell'ultimo chilometro, e svoltano per il Viale Gallipoli, ampio e dal fondo buono, è tenuto libero dalla folla che vi si accalca, e che applaude freneticamente i corridori. Così i migliori possono giocare, senza preoccupazioni, le loro chances.

Difficile è riscontrare la volata, date le condizioni nelle quali si trovano i corridori, sporchi ed impolverati all'inverosimile. A 150 metri si scorge però la maglia tricolore di Binda, nettamente in testa, inseguita da vicino da alcuni bianco celesti. Binda avrà una macchina certo di vantaggio, ma verso la fine Belloni, che attaccava da sinistra, potrà quasi rimontarlo. Con un ultimo strappo il Campione d'Italia riesce però a tagliare per primo lo striscione di arrivo, con un nettissimo se pur lieve vantaggio sul milanese, che precede Piemontesi, alla destra di Binda, e Negrini e Mario Bianchi, che si piazzava così primo della seconda categoria. Gli altri finivano a ridosso, in un fascio solo.

A. M.

L'attesa a Cosenza

COSENZA, 23

Tutti gli ambienti cittadini di Cosenza sono in viva attesa per la V tappa del Giro d'Italia, che, come è noto, il 27 c. m. toccherà la nostra città. Fervono i preparativi per una accoglienza che dovrà dire tutto l'entusiasmo del popolo calabrese.

E siamo sicuri che il nostro popolo saprà tributare tali accoglienze con la sincerità e la spontaneità che gli son proprie.

La classifica generale

		Tempo	Distacchi
1.	Belloni	24.41'36"	—.—
2.	Binda Alf.	24.42'36"	01.—
3.	Piemontesi	24.42'36"	01.—
4.	Negrini	24.42'36"	01.—
5.	Frascarelli	24.42'36"	01.—
6.	Giuntelli B.	24.42'36"	01.—
7.	Pancera	24.42'36"	0.1—
8.	Grandi	24.43'18"	0142
9.	Viarengo	24.44'22"	02.46
10.	Beretta	24.44'43"	03.07
11.	Giacobbe	24.44'43"	03.07
12.	Morelli	24.44'43"	03.07
13.	Rovida	24.44'43"	03.07
14.	Visconti	24.44'43"	03.07
15.	Binda Albino	24.45'25"	03.49
16.	Fossati	24.45'25"	03.49
17.	Guerra	24.45'25"	03.49
18.	Mori	24.45'25"	03.49
19.	Perego	24.45'25"	03.49
20.	Piccin	24.45'36"	04.—

Le tappe percorse...

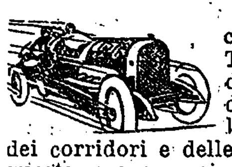
19 maggio	Roma-Napoli	Km.	236,1
21 maggio	Napoli-Foggia	»	185,8
23 maggio	Foggia-Lecce	»	282,7
		Totale Km.	704,6

... e quelle da compiersi

25 maggio	Lecce-Potenza	»	270,0
27 maggio	Potenza-Cosenza	»	264,3
29 maggio	Cosenza-Salerno	»	292,7
31 maggio	Salerno-Formia	»	211,6
2 giugno	Formia-Roma	»	195,7
3 giugno	Roma-Orvieto	»	120,5
4 giugno	Orvieto-Siena	»	145,9
5 giugno	Siena-Spezia	»	190,1
7 giugno	Spezia-Parma	»	132,0
8 giugno	Parma-Alessandria	»	152,7
9 giugno	Alessandria-Milano	»	218,6
		Totale Km.	2164.4

IN ATTESA DEL R. PREMIO AUTOMOBILISTICO DI ROMA

Le prove e le ultime disposizioni



Stamane sul circuito delle Tre Fontane, dalle sette alle dieci, avranno luogo le prove dei corridori e delle macchine. Da queste prove a circuito chiuso, i corridori dovranno ritrarre gli insegnamenti per la più conveniente preparazione delle macchine e i pochi privilegiati appassionati che potranno assistere, ricavare le prime impressioni sulla preparazione nei concorrenti. In genere i corridori non si dovrebbero essere dimostrati troppo contenti dell'ora fissata per le prove perchè è risaputo che tutti desiderano provare presso a poco alla stessa ora in cui si svolgerà la gara per ragioni evidenti. Comunque se lo Automobile Club di Roma non ha fatto altrimenti sarà per ragioni di forza maggiore. Cioè che non si poteva immobilizzare il traffico sulla via Ostiense nelle ore di maggiore transito.

*

Domani mattina, perciò, avremo, se così si può dire, il primo atto della manifestazione di domenica. A Roma sono, infatti, arrivati quasi tutti i corridori. Compreso il tedesco Carracciola, il quale, sembra, farà da guidatore di riserva al compagno che è alla guida della poderosa Mercedes. Non è come se fosse presente una squadra ufficiale della grande casa germanica, ma è sempre qualcosa. Infatti non è detto che Carracciola non debba prendere il volante e che le vettura tedesca non possa impegnare a fondo i favoriti, che sono, per la gran maggioranza degli appassionati, gli uomini della Bugatti, Brilli Peri e Varzi e Borzacchini. Infatti la lotta dovrebbe restringersi fra i corridori citati. Da un lato Divo e Williams con le Bugatti due litri; dall'altro, in difesa dei colori nazionali, Brilli Peri e Varzi e Borzacchini. I primi con la poderosa Alfa Romeo P. 2, che non ha avuto rivali e il terzo con la Maserati 2000, che è la macchina migliore fra quante ne costruisce l'industriale bolognese. Molti guardano anche alla Mercedes, alle Talbot di Arcangeli e Pintacuda, alle Maserati 1700 e alle altre Bugatti. Ma si deve credere che il vincitore non dovrebbe uscire dai corridori citati per primi, che sono, a nostro parere i più forti, o i meglio dotati come mezzo meccanico. Resta da vedere soltanto se le Alfa Romeo P. 2., che noi consideriamo le vetture più potenti e più veloci del gruppo, alle «Tre Fontane» si troveranno bene come altrove; o, solo, non meno a posto delle Bugatti, che hanno al loro attivo una prima vittoria su questo stesso circuito. Noi contiamo in una vittoria italiana. E ha fatto molto bene un collega, il quale rilevando come dopo le vittorie riportate, con l'aiuto della fortuna, in alcune nostre gare qualche corridore francese si sia abbandonato a dichiarazioni poco spiritose sulla facilità delle sue vittorie in Italia, ha spronato lo spirito combattivo dei nostri corridori, i quali debbono a Roma prendersi la prima rivincita.

Tutto, perciò, concorre, ad acuire la nostra attesa e quella degli sportivi italiani. Se la buona stella non abbandonerà i nostri per seguire i corridori d'oltre Alpe, noi siamo certi che a Roma macchine e uomini stranieri troveranno pane per i loro denti. Cioè avversari leali, ma fieri e decisi a vendere ben cara quella vittoria che da noi, malgrado il parere di Divo, non è mai facile da acciuffare.

Le previsioni sul Reale Gran Premio di Roma, sono tutte orientate in questo senso e si prevede e si spera, a giusta ragione, in una battaglia serrata e in una vera ecatombe di *records*.

*

L'Automobile Club di Roma ha riunito la Commissione Sportiva per decidere sulle ultime particolarità della organizzazione. Su richiesta del Sindacato Corridori è stata discussa la opportunità o meno di dividere la somma assegnata per i cosidetti premi di consolazione in maniera diversa da quanto è fissato in regolamento che prevede la divisione in parti eguali di 50 mila lire fra tutti gli arrivati in tempo massimo, compresi i vincitori di premi individuali. La Commissione Sportiva dell'Automobile Club di Roma non ha creduto modificare il regolamento. I corridori sono perciò avvertiti. Per quanto nulla impegnasse l'Automobile Club Roma noi ci permettiamo di non ritenere felice questa decisione. Perchè, dopo tutto, i corridori che vinceranno i premi della classifica al Premio Roma non avrebbero avuto bisogno di altri premi complementari; mentre ne avevano bisogno proprio gli altri: quelli, cioè, che arriveranno in fondo e non vinceranno premi (questi sono, però, compresi a Roma nella ripartizione delle 50 mila lire) e quelli che non riusciranno a finire. Ciò che non sempre è giusto od opportuno, come dimostrano i risultati delle ultime gare dell'anno; e che può fare pesare troppo sui corridori le spese di corsa.

Comunque cosa fatta capo ha. E l'Automobile Club Roma (che, tuttavia, non avrebbe dovuto sborsare un soldo di più con la divisione più razionale proposta dal Sindacato Corridori: cioè la formula di Tripoli) se ha fatto come ha fatto, avrà avute le sue ragioni, e non staremo a discutere oltre per quanto tutt'altro che convinti della bontà della corsa.

Ed ora attendiamo pure il giorno della grande prova.

I CAMPIONATI DI SCHERMA AD ABBAZIA

Le eliminatorie della gara di sciabola

ABBAZIA, 20

L'ultima gara di campionato nazionale ha radunato 23 sciabolatori; ma le defezioni sono notevoli e pochi sono in realtà coloro che possono aspirare alla vittoria.

Le prime eliminatorie hanno dato i risultati seguenti:

Primo girone: 1. Renato Anselmi con 4 vittorie e 10 colpi; 2. Vitucci con 4 vittorie e 14 colpi; 3. Tanucci con 3 vittorie e 17 colpi; 4. Umberto Terlizzi con 3 vittorie e 18 colpi.

Eliminati: Sarini e Ancillotti. Presidente di giuria: Canova.

Secondo girone: 1. De Martino con 5 vittorie; 2. Dott. Artelli con 4 vittorie; 3. Pasta con 3 vittorie; 4. Verratti con 2 vittorie.

Eliminati: Leo Vio, Stiglich. Presidente di giuria: Canova.

Terzo girone: 1. Boni con 4 vittorie e 7 colpi; 2. Biach con 4 vittorie e 9 colpi; 3. Felicetti con 3 vittorie; 4. Spilotros con 2 vittorie.

Eliminati: Rossi e Willy Vio. Presidente di giuria: Gianese.

Quarto girone: 1. Zannini con 2 vittorie e 0 colpi; 2. Salafia con 2 vittorie e 3 colpi; 3. Corvino con 2 vittorie e 7 colpi; 4. Grinda con 0 vittorie.

Gli altri iscritti non si sono presentati.

Alle semifinali hanno preso parte 7 finalisti di spada da terreno, come al solito esentati dal primo giro.

Ecco i risultati:

Primo girone: 1. Salafia con 4 vittorie; 2. Boni con 3; 3. Pezzana con 1. Eliminati: Rossi e Spilotros Ritirati: Grinda, Zannini e Felicetti. Presidente di giuria: Canova.

Secondo girone: 1. De Martino, con 5 vittorie e 10 colpi; 2. Corvino con 5 vittorie e 12 colpi; 3. Biach con 5 vittorie e 13 colpi. Eliminati: Rosichelli, Santostefano, Vitucci, Riccardi e Terlizzi Umberto. Presidente di giuria: Gianese.

Terzo girone: (sospeso a risultato aquisito). 1. Piutti, 2. Anselmi, 3. Ragno. Eliminati: Artelli, Tanucci, Pasta e Verratti.

Domattina avrà inizio la finale alla quale parteciperanno i primi tre classificati di ogni girone ed Arturo De Vecchi che difenderà il suo titolo di Campione d'Italia.

Preferite gli esercizi forniti della
Birra Ronzani